

Il caso Calvi, con le sue implicazioni politiche e finanziarie, assume dimensioni sempre più clamorose

Imbarazzato «no comment» in Vaticano mentre si studia come parare il colpo

I tre dirigenti dello IOR non avrebbero ancora ricevuto le comunicazioni giudiziarie - Marcinkus è cittadino vaticano: sarebbe il primo in cinquant'anni a dover rispondere alla giustizia italiana - Allarmato Mennini, che andò già in carcere per il caso Sindona

CITTÀ DEL VATICANO — Un assoluto quanto imbarazzante riserbo viene mantenuto dai vertici vaticani di fronte alla clamorosa notizia, diffusa sin da ieri mattina, sulle comunicazioni giudiziarie che la magistratura milanese avrebbe emesso nei confronti del presidente dello IOR, monsignor Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel, rispettivamente delegato e ragioniere capo della banca vaticana. La vicenda IOR-Banco Ambrosiano viene così ad assumere una dimensione sempre più complessa e dagli sviluppi imprevedibili.

della curia per le cariche che riveste, ha la cittadinanza vaticana. Di conseguenza un'azione giudiziaria della magistratura italiana nei suoi confronti non potrebbe prescindere dai Patti Lateranensi che tutelano tutte le persone aventi stabile residenza nella Città del Vaticano. Monsignor Marcinkus infatti è presidente dello IOR che, pur avendo una sua autonomia personale giuridica come banca vaticana, figura nell'elenco degli enti compresi nella denominazione di Santa Sede. Monsignor Marcinkus è inoltre presidente dell'amministrazione dello Stato della Città del Vaticano. Se l'iniziativa dei giudici milanesi dovesse trovare conferma, ci troveremo quindi di fronte al primo caso, nella storia dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa degli ultimi quaranta anni, per cui un cittadino della Città del Vaticano verrebbe chiamato a rispondere di reato davanti alla magistratura italiana.

La Banca Vaticana, che possiede il 20 per cento del pacchetto azionario della Banca Unione, aveva consentito una congrua partecipazione nel nuovo organismo sorto dalla fusione. Divenne perciò inevitabile che Mennini, come direttore, in quanto componente del Consiglio di amministrazione della Banca privata italiana, fosse chiamato a rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta. Rimesso in libertà provvisoria, l'anziano banchiere ha vissuto da allora giorni terribili anche se, per i servizi resi alla Santa Sede in tanti anni, fu accolto nel palazzo di Santa Marta in Vaticano riservato agli ospiti di riguardo.

I nomi di Mennini e di Strobel sono riapparsi insieme a quello di monsignor Marcinkus dopo il crack del Banco Ambrosiano, che ancora una volta ha riportato in primo piano la chiacchierata ipotesi di un'impalcatura amministrativa dell'Istituto opere di religione. Di qui la decisione del segretario di Stato cardinal Casaroli di nominare il 13 luglio scorso una commissione di tre esperti, stimati per competenza e serietà nel mon-

do finanziario internazionale, per cercare di far luce sull'intricata vicenda IOR-Banco Ambrosiano e per avere suggerimenti e consigli. Sono passate già due settimane ed il lavoro dell'americano Josef Brennan, dell'italiano Carlo Cerutti e dello svizzero Philippe Wech è ancora lontano dalle conclusioni. Si dice, anzi, che passerà tutta l'estate prima che i tre esperti possano consegnare nella persona del segretario di Stato una relazione dettagliata dell'esame compiuto, leggendo e decifrando documenti, bilanci, carte dello IOR.

ROMA — Ieri riunione a Roma fra i commissari dell'Ambrosiano e le sei banche «salvatrici». In concomitanza con il «verice» è stata diffusa una nuova versione del rapporto sul crack (oggi riportata dal settimanale «Il mondo») che rovescia completamente quanto detto finora. L'11 giugno, quando Calvi scomparve, i depositi del Banco Ambrosiano — si afferma — erano già scesi da 3.690 a 2.828 miliardi. Ma soprattutto i depositi delle banche corrispondenti, evidentemente meglio informate di tutti, erano scesi da 1.232 a 484 miliardi. Calvi è quindi fuggito quando il crack era già manifesto, consumato sotto gli occhi di chi poteva vedere.

Per l'Ambrosiano le sei banche chiedono al Tesoro di intervenire

Con la «legge Sindona» il salvataggio sarebbe a carico del pubblico - La banca era crollata prima della fuga di Roberto Calvi?

legazione sindacale con cui avrebbe dovuto discutere gli orientamenti della banca e, in questo ambito, la linea che intendeva seguire nel salvataggio dell'Ambrosiano. All'ultimo momento, Arcuti ha rifiutato di ricevere, insieme ai rappresentanti aziendali, i sindacalisti della CGIL, CISL e UIL che facevano parte della delegazione. Pochi giorni fa Arcuti aveva negato di avere preso qualsiasi impegno nel salvataggio dell'Ambrosiano. Ieri si è appreso che l'IMI ha contrattato una linea di credito a 18 mesi per 306 miliardi con 74 banche. Evidentemente l'IMI ha inteso procurarsi il denaro necessario per qualunque tipo di interventi.

E in questa luce che i sindacati confederali, ritenendo più che mai urgente un chiarimento, reagivano con una nota di dura critica al presidente dell'IMI. Non è il momento di pregiudiziali, dicono in sostanza i sindacati, occorre che l'Istituto si muova rendendo chiare a tutti le linee strategiche che intende seguire e che hanno profonde ripercussioni sul finanziamento degli investimenti.

LONDRA — Sir David Napley, il legale della famiglia Calvi, non demorde. Dopo aver annunciato la propria intenzione di chiedere la revisione del verdetto pronunciato dalla Milton Court, ha già presentato domanda per ottenere la trascrizione degli atti dell'udienza sulle cause morte del finanziere italiano. Nei prossimi giorni l'autorevole avvocato londinese esaminerà i verbali del processo, al fine di essere in grado di giustificare, agli occhi dell'Alta corte, la propria richiesta.

decidere dopo dieci ore di dibattimento, ieri il «Daily Telegraph» riprendeva questa considerazione, aggiungendo che uno degli appoggi per chiedere la revisione del verdetto potrebbe essere la durata straordinariamente lunga dell'udienza, con la giuria chiusa per quasi due ore in camera di consiglio. «Si potrebbe sostenere, con buona dose di verità, che la durata di sera non l'ora migliore per una giuria per raggiungere un verdetto o maggioranza dopo ben dodici ore consecutive di impegno in aula», scriveva il

quotidiano. Dal canto suo, sempre ieri il «Daily Telegraph» riprendeva alcuni dei numerosi interrogativi rimasti senza risposta. Innanzitutto — si chiedeva l'autore dell'articolo — come ha fatto Roberto Calvi a raggiungere il Blackfriars Bridge dal suo residence (il Chelsea) a distanza di circa 7 chilometri e duecento metri? Nessuna delle testimonianze lo ha chiarito, quindi non si sa se Calvi ci sia andato da solo (a piedi o in macchina) o se ha portato qualcuno (in auto o in barca).

Né il processo ha chiarito — osservava ancora il «Daily» — come abbia fatto Calvi, a Londra solo da due giorni, prevalentemente chiuso nel suo residence, a scegliere come sede del suicidio un'impalcatura provvisoria, eretta solo da poco tempo e collocata in un punto difficile da raggiungere. Il quotidiano londinese enumera altri particolari sui quali non è stata fornita alcuna spiegazione sul ritrovamento, nella stanza del Chelsea, di un quantitativo enorme di medicinali. Li aveva descritti il dott. Wilson, ufficiale della polizia

scientifico, chiamato a deporre alle 13.50 di venerdì scorso davanti al coroner. Il dott. Wilson, che ha fornito un'accurata perizia tossicologica, aveva detto di aver trovato nell'appartamento di Calvi numerose siringhe ancora sigillate, 48 pillole di antibiotici, 35 di sedativi, tre scatole di un farmaco antispasmodico, due confezioni di un anti-nausea, due confezioni di un anti-vertigine, due confezioni di un anti-epilettico, ventiquattro confezioni di un farmaco per la pressione, 24 compresse di «Paracetamol», quindici pillole antidepressive, dieci per curare il reumatismo, una grande abbondanza di confezioni di Valium e «Tavor». La deposizione del dott. Wilson era stata ascoltata solo, in una battuta del coroner, sir David Paul: «Tutto ciò di cui una persona sana ha bisogno».

Il verdetto di «suicidio» per Calvi non convince neppure la stampa inglese

«Calvi». Su quel passaporto c'erano state visate d'entrata e d'uscita dal Brasile, in date corrispondenti al periodo durante il quale Calvi era rinchiuso nel carcere di Lodi. Un particolare non certo trascurabile, ma sul quale non è stata spesa parola durante l'udienza. E ancora: non è stata fornita alcuna spiegazione sul ritrovamento, nella stanza del Chelsea, di un quantitativo enorme di medicinali. Li aveva descritti il dott. Wilson, ufficiale della polizia

Nuovo giallo per Ceruti: nessuno eseguì l'ordine di ritiro del passaporto

Illegalmemente all'estero teste chiave P2

Il «cassiere» di Gelli entrava e usciva dall'Italia quando voleva - Non si presentano altri tre testi - La commissione chiede l'elenco del comitato tecnico che condusse le indagini sul sequestro Moro: operarono dei piduisti? - Le bobine di Carboni

ROMA — Sul caso di Marco Ceruti, «cassiere» di Licio Gelli e atteso teste chiave dell'affare P2, è già spuntato un nuovo «giallo». Il suo legale romano aveva appena assicurato la commissione parlamentare che il finanziere fiorentino si sarebbe presentato a deporre il 5 agosto prossimo quando si è scoperto, in apertura di seduta, che Ceruti, già indiziato dalla magistratura, è entrato e uscito dall'Italia con un passaporto che non dovrebbe possedere: i magistrati bresciani avevano emesso un decreto di ritiro quando scoppio l'affare P2 (maggio '81) ma nessuno è riuscito (o qualcuno non ha voluto) eseguire il provvedimento. Due sono stati i posti di frontiera non sono risultati i suoi passaggi. Che Ceruti sia tornato in Italia dopo l'emissione del decreto bresciano non c'è dubbio, dato che risulta essere stato interrogato per ben due volte dal consigliere istruttore di Roma Ernesto Cudillo, il quale tuttavia non gli aveva contestato il possesso del documento.

Insomma un nuovo giallo da risolvere per la commissione: spuntato fuori, oltretutto, nello stesso giorno in cui, altri tre importanti testi dell'affare P2, chiamati a deporre, non si sono presentati: non si è vista la segretaria di Gelli, la signora Carla Giannini Venturi e non si sono visti i due importanti membri del cosiddetto comitato di Montecarlo (la famosa «superloggia» del traffico delle armi) Enrico Frittoli e Renzo Antonucci. La segretaria di Gelli avrebbe addotto motivi di salute, il secondo risulta sconosciuto a Montecarlo, il terzo ha regolarmente ricevuto il telegramma di convocazione ma si è guardato bene dal rispondere all'invito.

Ognuno di questi testi ha verità piuttosto ingombranti da rivelare; questa catena di defezioni — fanno notare molti commissari — potrebbe non essere casuale. Pochi, anzi, credono che si presentino Ceruti, destinatario di 8 miliardi di Gelli e personaggio chiave per il capitolo Ziletti-passaporto di Calvi, su cui indagava la magistratura bresciana ma per cui la procura romana ha affrettatamente

chiesto l'archiviazione. La scoperta del mancato ritiro del documento di Ceruti potrebbe ora mettere in difficoltà lui e chi non eseguì l'ordine dei giudici bresciani. La Commissione ha chiesto su questa vicenda una serie di accertamenti al ministero dell'Interno. Ma non è stata questa l'unica significativa richiesta decisa dai commissari della P2. Allo stesso dicastero si chiederà l'elenco dei dirigenti militari e civili che fecero parte dello speciale «comitato tecnico» istituito al ministero dell'Interno il 16 marzo del '76, il giorno del rapimento di Aldo Moro. C'è il sospetto fondato che alcuni di quegli inquirenti fossero della P2. Torna dunque, soprattutto dopo le deposizioni dei familiari dello statista ucciso che hanno riferito sull'ipotesi di un vasto e oscuro complotto e su alcune strane lacune delle indagini, il sospetto che anche nell'affare Moro possa aver pesato la mano occulta della Loggia. Proprio questo potrebbe diventare uno dei più significativi capitoli dell'indagine condotta dalla commissione P2.

Un'altra richiesta, accolta, è stata avanzata ieri dal radicale De Cadedo: si tratta della acquisizione di tutti i verbali degli interrogatori di Luigi Rotondi, l'uomo che fornì all'ex giornalista dell'Unità Marina Maresca il falso documento sul caso Cirillo. La proposta fa riferimento a un esposto presentato nelle settimane scorse dall'avvocato di Marina Maresca, Luigi Di Maio, al consigliere istruttore di Roma Cudillo in cui si chiedono accertamenti su alcuni episodi raccontati da Rotondi alla giornalista e che vedrebbero coinvolta la P2. Si tratta del furto avvenuto mesi fa alla Banca dell'Alto Lazio a Roma (Rotondi avrebbe detto che vi erano implicati uomini della Loggia e dei servizi segreti) e delle attività della società Fincotec che sarebbe servita da copertura al faccendiere della Dc Francesco Fazienza. Nell'esposto, inoltre, si parlerebbe di un viaggio compiuto in aereo da Roma a Milano da Rotondi con l'on. Claudio Martelli, che avrebbe poi incontrato Calvi. Il vicesegretario del Psi, appena ap-

Attentato al Papa: magistrato romano ad Ankara per accertamenti



ROMA — Il giudice istruttore di Roma Mario Martella, accompagnato da un funzionario della Digos, si è recato ad Ankara per sviluppare le indagini sull'attentato a Giovanni Paolo II. Dopo la condanna all'ergastolo del terrorista turco Ali Agca, la magistratura ha continuato l'inchiesta per accertare se dietro il gesto del giovane estremista si nascondesse un complotto internazionale. Il dott. Martella, cui sono affidate le indagini, nel quadro dei nuovi accertamenti, è partito per la Turchia dove ieri si è incontrato con alcuni magistrati. Sembra che il giudice italiano voglia controllare una circostanza riguardante i presunti contatti tra Ali Agca ed una organizzazione turca di delinquenti comuni.

Cagliari: 5 detenuti tentano il suicidio

tempi sono aumentate, così pure il numero dei suicidi e dei tentati suicidi. Negli ultimi 9 mesi sei detenuti si sono tolti la vita, tanti altri hanno tentato il suicidio. Certo, ci sono scesce personali drammatiche, ma il carcere cagliariano le avviene ai limiti della sopportazione. Di qui la decisione di molti di passare al «gesto estremo».

Ma c'è anche dell'altro. Il caldo, particolarmente intenso, ha reso insopportabili le condizioni di vita all'interno del carcere. In celle di quattro metri per quattro metri e mezzo sono costretti a «cabitare» sei o sette detenuti. L'assenza poi dell'acqua per alcune ore al giorno, la riduzione dei colloqui ad appena 10 minuti alla settimana, la riduzione delle docce, il mancato accoglimento delle richieste di assistere a determinati programmi televisivi e di ottenere un maggior numero di giornali e di libri e di lasciare le porte delle celle semi-aperte per far circolare l'aria hanno fatto tutto il resto.

Si mutilano per protesta i palestinesi detenuti a Rebibbia

«Fateci uscire, vogliamo tornare a casa in Libano»

ROMA — I nostri parenti muoiono sotto le bombe israeliane. Fateci uscire da qui, fateci tornare nelle nostre case distrutte. Il disperato appello di numerosi detenuti libanesi e palestinesi rinchiusi a Rebibbia è stato ripetuto anche ieri, dopo le prime clamorose proteste dei giorni scorsi. Alcuni si erano amputati le dita della mano, altri si erano feriti con le lamette da barba. Ed ora, almeno dieci di loro hanno cominciato uno sciopero della fame ad oltranza, fin quando le autorità italiane non prenderanno un provvedimento.

Ma, finora, il primo — e l'unico — a muoversi è stato il capo dell'ufficio politico dell'Olp a Roma, Nemer Hamad. Proprio ieri mattina si è incontrato infatti con i funzionari della Farnesina per studiare la possibilità di concedere la libertà provvisoria ai detenuti libanesi e palestinesi, magari dietro cauzione. Il provvedimento però non spetta ovviamente al ministero degli Esteri. Sarà ora la stessa magistratura a dover vagliare le posizioni dei detenuti, una per una. La maggior parte

dei reclusi infatti è accusata di reati gravi, dall'omicidio al traffico di droga. E il caso per esempio di Maurice Haddad, arrestato per lo spaccio dell'eroina. Haddad ha ricevuto proprio la settimana scorsa un telegramma da Beirut, dove le autorità libanesi annunciavano che sua moglie era morta ed i figli dispersi dopo un bombardamento israeliano. Il detenuto, subito dopo aver letto il drammatico telegramma, si è cucito la bocca con ago e filo. Immediatamente altri connazionali hanno seguito il suo esempio. Adel Issa, accusato di aver ucciso un suo compagno del servizio di vigilanza nella sede dell'Olp a Roma, si è tagliato in tutto il corpo con una lametta da barba. Un altro detenuto, con un coltello, si è amputato il lobo di un orecchio, ed un altro il dito di una mano. Tutti questi particolari sono però stati tenuti nascosti dalle autorità del carcere di Rebibbia, e gli avvocati Carlo Grimaldi e Massimo Mercurelli hanno deciso quindi di informare la stampa. Con una lettera spiegano i motivi della protesta, ed in-

Intervento PCI alla Camera sul detenuto dimenticato otto mesi in carcere

Il processo di Bergamo a Prima Linea: da 8 giorni in camera di consiglio

Bergamo — I giudici della Corte d'Assise di Bergamo sono sempre riuniti in camera di consiglio dove sono entrati alle 12,20 del 20 luglio scorso per produrre la sentenza del processo ad Alberto Pirelli, leader di Prima Linea. La durata sta per sfiorare i record sin qui registrati in Italia.

Assassinati a revolverate in due agguati a Catania e a Palermo

situazione meteorologica

Località	Temperatura
Bolzano	17 24
Verona	18 24
Trieste	21 25
Venezia	19 21
Milano	19 23
Torino	18 24
Cuneo	15 20
Genova	20 28
Bologna	20 24
Firenze	18 30
Pisa	17 29
Ancona	17 28
Perugia	15 25
Pescara	17 27
L'Aquila	15 23
Roma U.	18 32
Roma F.	18 30
Campob.	15 24
Bari	20 27
Napoli	18 29
Potenza	14 21
S.M. Ivesa	21 28
Reggio C.	24 30
Messina	25 30
Palermo	25 29
Catania	20 32
Alghero	20 27
Cagliari	18 31

SITUAZIONE: l'aspetto predominante della attuale situazione meteorologica è costituito dalla instabilità in seno alle masse d'aria in circolazione. Ne conseguono condizioni generalizzate di tempo variabile estivo e tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti più ampie e più persistenti sul settore nord occidentale e sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica mentre l'attività nuvolosa tenderà ad intensificarsi sulle regioni nord orientali e su quelle del versante adriatico dove potrà dar luogo a fenomeni temporaleschi. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali con addensamenti nuvolosi limitatamente alla catena appenninica dove non sono da escludere formazioni temporalesche. Temperatura generalmente in diminuzione.